

Via Crucis Con Le Icone

Quest'opera ha la modesta pretesa di far conoscere, seppure in forma sintetica, la storia della città di Palma di Montechiaro e più in generale della Sicilia, intimamente legata alla storia dei Tomasi, Duchi di Palma e Principi di Lampedusa i quali fondarono questa cittadina nel 1637, e che ha nel Monastero Benedettino e nel Palazzo Ducale il segno tangibile della presenza di questa famiglia di "santi e di scrittori". "Lo scrittore G. Tomasi di Lampedusa ci rimprovera mille difetti e scrive per noi un decalogo, o un catalogo, di difetti che nessuno di noi può negare, anche se non vogliamo che altri ce li rinfacci, si tratti pure di uno scrittore della statura del Gattopardo. In Sicilia non importa far male o far bene: il peccato che noi non perdoniamo mai è semplicemente quello di "fare". Da 25 secoli almeno portiamo sulle spalle il peso di magnifiche civiltà eterogenee, tutte venute da fuori; nessuna germogliata da noi stessi, nessuna creata in Sicilia. Da 25 secoli noi siamo colonia. Non solo, la Sicilia viene raffigurata dal nostro scrittore come una vecchia «centenaria trascinata in carrozino... che non comprende nulla, che s'impipa di tutto». Lampedusa definisce «oniriche» tutte le nostre manifestazioni, anche le più violente. Parla di «immobilità voluttuosa», di pigrizia, di sensualità come desiderio di oblio; come desiderio di immobilità voluttuosa."

?Una via crucis che arricchisce le meditazioni sulle diverse stazioni con i messaggi attingibili dal mistico mondo delle icone.

Via della croce via dell'amore Via Crucis con le icone Effatà Editrice

Fino a che punto l'uomo, grazie alla scienza e alla tecnologia, può migliorare se stesso, allungandosi la vita e potenziando le proprie funzioni fisiche e mentali? Il libro cerca di rispondere a questa domanda in sette capitoli. Nel primo e nel secondo si parla del sogno dell'immortalità e della possibilità di raggiungere quei 120 anni di vita inscritti nel genoma umano. Nel terzo capitolo si affronta il tema del miglioramento dell'aspetto fisico e del potenziamento delle capacità mentali, illustrando le possibili conseguenze di queste applicazioni su vasta scala. Nel quarto e quinto si illustrano gli scenari della comunicazione globale, i rischi e le possibili contromisure da prendere. Nel sesto e settimo capitolo si accenna agli scenari possibili del post-umano e si analizzano le conseguenze, sul piano morale e teoretico, di ciò che gli autori considerano un atto di delega alla tecnologia. Il libro, con brevi citazioni di autori classici e moderni, ha alcune illustrazioni di opere originali degli artisti Luigi Battisti e Fabrizio Bosco.

"Tristi Tropici" di Claude Lévi-Strauss raccontava esplorazioni e scoperte – alla ricerca del 'pensiero selvaggio' – fra le tribù primitive e meste nel più profondo Brasile. Contrapposte ai beati lussi nelle ricche metropoli del dopoguerra, Buenos Aires e Rio de Janeiro, meta agognatissima per generazioni di emigranti nostrani: «Dagli Appennini e dalle Alpi alle Ande». I fasti argentini e brasiliani abbagliarono la povera Italia affamata e distrutta, fino al trionfo nella tournée europea della 'presidenta' Evita Perón, bella giovane e brava attrice, con una

memorabile visita elegante e populista in Vaticano, e sostanziosi doni a Pio XII. Ne derivò poi il successo planetario del musical *Evita*. Frattanto, i libri di Lévi-Strauss diventavano classici fondamentali nella voga strutturalista. Si tradussero le opere di Jorge Luis Borges, e anche lui venne a Roma, al culmine della popolarità. E poi, tutta un'ondata di eccellente narrativa latino-americana. Ma l'economia di quei paesi andò incontro a crisi gravissime; e le racconta appunto questo viaggio di rivisitazioni in Argentina, Brasile, Uruguay, Perú. Dove tuttavia non mancheranno sorprese: il complesso di Santa Rosa da Lima, ad esempio, si rivela «un caro nido di memorie per gli antichi cultori delle più mitiche Sante secondo quella leggendaria Compagnia D'Origlia-Palmi, o Paolo Poli. Qui tutto par rivivere, intatto. Ah, quegli indimenticati “Scignore scialvami, la carne è debole!” di Santa Rita, mentre Satana la tentava sotto forma di fantasma dell'“Amleto”, ringhiando...».

La genesi, il simbolismo e l'illuminismo massonico interagiscono con la capitale della cristianità in un rapporto dialettico che si snoda dalle corporazioni medievali alla nascita della massoneria speculativa settecentesca. La Roma di Cagliostro, Casanova e Piranesi svela tre volti della fratellanza che fra Settecento e Ottocento si diffonde rapidamente dall'Inghilterra in Europa fino alle Americhe: la vocazione magico-esoterica che si riveste di egittofilia ed egittomania, l'aspetto affaristico e proteiforme di alcuni settori dell'universo massonico e l'architettura come via iniziatica all'illuminazione. Teatro di questa grande kermesse “rivoluzionaria” è il nascente quartiere internazionale di Piazza di Spagna, dove la geometria tardobarocca della Scalinata di Trinità de' Monti e le scenografie della Fontana di Trevi e del Porto di Ripetta disegnano una topografia simbolica stupefacente e innovativa. Massoneria e architettura procedono di pari passo nel rinnovamento della città, mentre si profila l'inevitabile contrasto con la Chiesa. La Breccia di Porta Pia e la contrapposizione fra la Roma cattolica e la Roma massonica condiziona lo sviluppo della nuova capitale e modifica l'antico impianto urbanistico. La massoneria progressista e laicista è artefice del processo post-risorgimentale, erigendo a sua immagine e somiglianza i nuovi edifici del potere, tracciando assi viari che esaltano la “Terza Roma” e i quartieri della nuova borghesia impiegatizia piemontese. Lo sguardo della statua di Giordano Bruno che fissa la basilica di San Pietro e il Vittoriano, originale cattedrale massonica della città, si erigono come baluardo contro le pretese del cattolicesimo integralista.

Non tutti sanno che tra *Le cure domestiche*, il romanzo di esordio con il quale Marilynne Robinson divenne una celebrità negli Stati Uniti, e *Gilead*, la sua seconda opera narrativa, premiata con il Pulitzer e primo capitolo di una magnifica trilogia completata da *Casa e Lila*, sono trascorsi ben ventotto anni: dal 1980 al 2008. E non tutti sanno che in questo trentennio o poco meno la Robinson, ben lungi dal rimanere inattiva, si è cimentata ripetutamente con il genere saggistico, regalando ai suoi lettori una serie ininterrotta di perle. Spaziando dalla meditazione teologica a riflessioni illuminanti sulla

letteratura, dal ricordo autobiografico alla disamina di un'intera nazione e delle sue trasformazioni, i saggi di Quando ero piccola leggevo libri affrontano da un'angolazione nuova e complementare i grandi temi che sono al centro della sua narrativa - il clima politico e sociale degli Stati Uniti, la centralità della fede religiosa e la generosità di sguardo che ne deriva, la natura dell'individualismo americano e il mito del West - e compongono il ritratto intimo e ricco di sfaccettature di un'autrice che è considerata un vero e proprio classico contemporaneo.

Il Concilio Vaticano II è stata la via ispirata da Dio per permettere alla Chiesa di affrontare le nuove sfide della modernità, in un mondo sempre più scientifico e tecnologico ma contrapposto al polo di Dio Creatore e Redentore. Il Concilio ha rappresentato un rinnovamento, non una rivoluzione, in continuità con la sacra Tradizione, come ha ben dimostrato il magistero dei "Papi conciliari" attraverso encicliche, esortazioni apostoliche e catechesi. La Vergine Maria insidiata dal drago dell'Apocalisse mentre sta partorendo Gesù è il simbolo della Chiesa cattolica attaccata dal mondo e dai diversi estremismi mentre sta generando il nuovo uomo: solo la fedeltà al Magistero, alla preghiera e al Rosario permetterà la realizzazione di una Chiesa viva e di una nuova evangelizzazione.

Dietro i peggiori crimini internazionali non ci sono capillari organizzazioni segrete o "cupole" mafiose. I vertici del potere politico ed economico di ogni Paese si limitano a dividersi i bottini dei traffici illeciti di armi nei paesi con guerre civili, di stupefacenti, di opere d'arte e di tratta delle bianche. La manovalanza è costituita da membri di salotti politicamente corretti mossi da cupidigia di soldi, potere e sesso. Il meccanismo è spiegato da un principe di stirpe papale e capobastone di uno di quei consessi snob a un vecchio colonnello dell'Interpol in pensione che si è lasciato convincere da una sua amica a trascorrere un weekend in un palazzo tra latifondi a vigne e ulivi alle porte di Firenze. È la primavera del 2013. L'ufficiale, Fulvio, vi scopre ospiti promiscui e incestuosi. Tra loro svetta come un'oscura ombra il ras del luogo, il principe appunto. Arrogante, presuntuoso, sessualmente sfrenato, i suoi delitti sono sempre stati e sempre rimarranno impuniti perché tra i cortigiani del suo dominio ci sono politici, magistrati e intellettuali di spicco, tutti ex amanti passati o in carica delle signore del giro e tutti in qualche modo consanguinei. Alcune misteriose morti durante il fine settimana sono subito archiviate come accidentali o opera d'ignoti che tali resteranno per sempre. I sospetti di Fulvio non porteranno nessuno in un'aula di un tribunale. Pur sconfitto, egli riesce però a strappare la maschera di rispettabilità del principe e a rivelarne la pochezza virile. Con sollievo del lettore che ha seguito con passione l'indagine e scoperto con disgusto taluni meccanismi della corruzione regnante in Italia. Connivente è la ricca borghesia del denaro e dell'intelletto. Invitato da un'amica di gioventù, nella primavera del 2013 un settantenne colonnello dell'Interpol in pensione passa un weekend in un palazzo – Villa Bevilacqua – tra latifondi a vigne e ulivi alle porte di Firenze. Fulvio deve scrivere un saggio sull'emotività degli Italiani per un editore inglese.

Deve fare anche un piacere a un amico che gli ha chiesto di fare luce sulla scomparsa della propria giovane figlia, convinto com'è – ai bordi della paranoia – che più ci si avventuri tra l'alta borghesia più facile sia trovare indizi per crimini commessi da altri borghesi. A Villa Bevilacqua il vecchio ufficiale si trova nell'inattesa situazione di scoprire i lati oscuri e incestuosi degli ospiti, tutti irreprensibili intellettuali borghesi. Scopre che governano a piacimento omuncoli e donnette irretiti in loro potere – in passato e ancora nel presente – e possono manipolarli impunemente, fino ad assumere su di loro diritto di vita e di morte: alcuni muoiono davvero, in circostanze misteriose, subito archiviate come casi di morte accidentale o per opera di ignoti che ignoti resteranno per sempre. La forza a danno dei miseri alla loro mercé deriva dall'essere, i burattinai, tutti consanguinei tra loro per disinvoltura sessuale dei loro padri e madri in gioventù e dall'essere molto protetti da politici ex amanti delle signore del giro, sia delle madri sia delle figlie. È un giallo in cui il colpevole è un assassino diffuso: è la consanguineità. In Villa Bevilacqua tutti sono incrociati padri e madri, e figli e figlie. La consanguineità è così intricata da farsi traccia del giallo, pista che l'investigatore fa fatica a mettere a fuoco ma che non può non seguire. Fino al scoprire l'assassino. Ma l'assassino è la consanguineità stessa e l'investigatore deve arrendersi. Non soltanto perché se ne parlerà verrà ucciso: questa è l'esplicita minaccia fattagli balenare con gran garbo da uno dei capostipiti della vasta famiglia. Ma anche perché la consanguineità non è arrestabile, perseguibile penalmente. L'investigatore si trova davanti a un criminale evanescente, così evanescente che non può essere messo dietro le sbarre. Neanche se ha commissionato omicidi veri e propri. Non si può sbattere in galera il mandante di delitti i cui esecutori – senza mandante, perché evanescente – diventano fantasmi anche loro. Punito – e penalmente perché lui è in carne e ossa – viene però l'investigatore che ha osato scoprire i legami di parentela tra i protagonisti, tutti finti tonti o cinici, ma tutti responsabili. I magistrati fiancheggiatori degli Affari di Famiglia lo costringeranno all'esilio. Il romanzo è di formazione, con pagine kafkiane e con la passione per le descrizioni di paesaggi e personaggi a imitazione di taluni grandi romanzi russi.

[Copyright: 97e09936c575691aa6d899c30dcc6d53](https://www.crusis.com/97e09936c575691aa6d899c30dcc6d53)